Anno XVII. Giovedì, 31 Marzo 1864 N. 9

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 30 marzo

LE SOCIETA' COOPERATIVE

I.

Le condizioni degli operai sono da gran tempo argomento degli studi dei dotti, delle cure dei filantropi, delle preoccupazioni dei governi. Lo furono sovratutto in Francia dove nella classe operaia si è trovato sempre un elemento di forza sia pel governo quando, come avviene presentemente, ha saputo migliorarne lo stato, sia per la rivoluzione quando ne ha messo a profitto il malcontento. Molte vie sono state tentate per risolvere gli ardui problemi relativi agli operai, nè qui è necessario che ricordiamo controversie delle quali è ancor viva la memoria. Diremo soltanto che ora si fa ritorno a quel principio che veramente ci pare atto a sciogliere la questione, vale a dire al principio dell'associazione tra gli operai. Abbandonate le teorie che affidavano quasi esclusivamente al potere sociale la cura del benessere degli operai, ed all'iniziativa degli operai stessi sostituivano improvvidamente l'azione governativa, va prendendo forza l'opinione che il principale e più efficace rimedio ai mali che in questa parte da gran pezza si lamentano, vada ricercato là dove sta il germe vivificatore di tutte le grandi imprese, nell'unione delle forze per lo addietro sparse e disgregate. Certamente al governo spetta il dovere di tutelare gli operai come ogni altra classe di cittadini, di studiarne i bisogni e di agevolar loro, per quanto sta nelle sue attribuzioni, la via per provvedervi, ma da quest'azione sagace ad un'ingerenza inopportuna del governo stesso negli affari degli operai, che trasformerebbe questi in una vasta famiglia della quale il potere governativo sarebbe il padre e l'amministratore, ci corre un gran tratto. Egli è necessario che gli operai si persuadano dipendere da loro, dalla loro volontà, dai loro sforzi il raggiungere quel grado di prosperità a cui hanno diritto di aspirare.

L'associazione fra gli operai — ecco la parola d'ordine, la bandiera intorno alla quale tutte le classi operaie dovrebbero raccogliersi strettamente. Ma anche questa parola ha d'uopo d'essere spiegata. L'associazione è un principio fecondo di utili risultati, ma come va applicato al caso speciale? Gli è su questo punto che verseranno le nostre considerazioni, e ci serviranno di guida le lezioni dell'esperienza.

Abbiamo detto che la Francia è forse il paese in cui le condizioni degli operai hanno destate maggiori inquietudini e prodotti più gravi sconvolgimenti politici. Eppure non è di là che è venuta la luce su questo importante argomento. Anzi la Francia, sebbene abbia incominciato a seguire l'esempio di altre nazioni, lo ha fatto finora timidamente, e non si può dire che il principio dell'associazione vi sia ancora stato applicato sovra una scala abbastanza vasta da modificare grandemente lo stato delle classi operaie. L'Inghilterra al contrario ha già fatto l'esperimento in larghe proporzioni. E forse ciò nasce dalla maggiore libertà esistente nel Regno Unito e sovratutto da quelle abitudini d'iniziativa individuale che là sono conseguenza dell'ordinamento politico. Giacchè non dobbiamo dimenticare che, se fino a questi ultimi anni le antiche leggi della Gran Bretagna opponevano qualche ostacolo a queste associazioni, esse vennero poi abrogate, e da quel momento l'impulso dato alle società operaie non si è più arrestato. E dopo l'Inghilterra convien citare la Germania, dove siffatte associazioni si vanno sviluppando con metodi alquanto diversi dagl'inglesi, ma con risultati non meno soddisfacenti.

Non intendiamo qui di parlare delle associazioni di mutuo soccorso, le quali sono abbastanza note, ed anche in Italia hanno già recati ottimi frutti, ma delle associazioni così dette *cooperative*.

Queste ultime sono di due sorta. Si dice società *cooperativa*, quella mediante la quale un numero di operai si riunisce per provvedere a miglior prezzo ai bisogni della vita, al vitto, al vestiario e simili. Si dice pure società *cooperativa* quella degli operai che, mettendo in comune i loro risparmi, assumono per proprio conto un'impresa industriale, un opificio, una manifattura, ecc., in altre parole si tolgono dalla condizione di operai ai servizi di qualche capitalista per intraprendere la speculazione per proprio conto e dividerne l'utile.

Incominciamo dalle prime.

Il salario dell'operaio è ordinariamente appena sufficiente al suo mantenimento e a quello della sua famiglia. Di qui la difficoltà di fare dei risparmi, di qui principalmente la miseria immediata e spaventevole, non appena per casi fortuiti, per malattia o per mancanza di lavoro, vien meno il salario. A questo inconveniente si rimedia in gran parte colla diminuzione del prezzo degli oggetti necessari alla vita. E ciò si ottiene facendo sì che l'operaio sia al tempo stesso *compratore* e *venditore*, giacchè per mezzo di queste combinazioni l'operaio *compratore* risparmia tutta quella somma che costituisce l'utile dell'operaio *venditore*. Ci spiegheremo più chiaramente narrando quanto è stato fatto in Inghilterra.

Nel 1844 alcuni poveri operai tessitori di Rochdale incominciarono a considerare che i magazzini all'ingrosso, dove essi facevano le loro provviste vendevano queste al minuto a prezzi molto maggiori di quelli che si pagavano per le stesse merci all'ingrosso ed in contanti.

La cagione di questa diversità stava naturalmente in ciò che i venditori al minuto erano sottoposti a molte altre spese, interessi, patenti, imposte, spese di pubblicità — e dovevano inoltre prelevare sugli utili ciò ch'era necessario pel proprio mantenimento. Gli operai di Rochdale videro inoltre che i venditori al minuto vendevano *a credito* ai consumatori, quindi era necessario che si rifacessero a danno dei compratori che tardi o tosto pagavano, delle somme che rimanevano inesatte dai compratori diventati insolvibili. Ed osservarono un altro fatto, vale a dire che questi negozianti al minuto essendo costretti a far credito ai loro avventori, e trovandosi così molte volte sprovveduti di denaro, dovevano, per conseguenza, fare a credito i loro acquisti all'ingrosso e pagarli perciò a più caro prezzo. Muovendo da queste osservazioni decisero di fare ogni settimana un tenuissimo risparmio, da mettersi in riserva sinchè si trovasse accumulato un piccolo capitale, che doveva servire a comprare direttamente e all'ingrosso le merci. E al tempo stesso stabilirono di bandire il *credito*. Anzi fu questa la prima condizione dell'impresa, che non si facesse e non si chiedesse *credito*, ed a questa saggia risoluzione si tennero fedeli.

Il numero dei fondatori della nuova società era da principio di 28, poi crebbe fino a 40. La contribuzione settimanale era prima di 2 *pence* (circa 20 cent.) per ognuno de'soci. Poi venne portata a 3 pence (poco più di 31 cent.). Finalmente si trovò raccolta la somma di 28 lire sterline (700 franchi) e quando fu radunato questo capitale si prese in affitto al prezzo di 10 lire sterline (230 fr.) all'anno une botteguccia oscura in una delle viuzze più rimote della città, e fatte le spese indispensabili per la riparazione di questa bottega, rimasero disponibili 14 lire sterline (350 fr.) per far acquisto di derrate.

Naturalmente quest'impresa venne giudicata ne'primi tempi come un tentativo di cervelli balzani o peggio. Ma gli operai di Rochdale non si scoraggiarono. Sopportarono pazientemente i motteggi, e, cosa ancor più lodevole, non si lasciarono sgomentare dall'esito alquanto infelice delle loro prime operazioni.

Infatti con un capitale tanto esiguo non poterono da bel principio comperare derrate di prima qualità ed a buon prezzo.

Alcuni membri della società vedendo che dovevano pagar caro merci di qualità inferiore, si ritirarono. Ma la maggior parte di essi tenne fermo e la crise venne felicemente superata.

Uno de' principii adottati dalla società di Rochdale fu il seguente: che gli utili si dividessero fra i compratori. In altre parole non bastava esser soci per aver diritto al dividendo, ma era necessario provvedersi alla bottega della società, e si partecipava agli utili della società stessa in ragione degli acquisti fatti. Gli altri soci non avevano diritto che a percepire un conveniente interesse del loro capitale. Detratto questo interesse, detratto un fondo così detto di riserva, il rimanente si divideva fra i compratori, ed i vantaggi di questo sistema sono evidenti. Gli utili di una simile società dovevano essere considerati come un di più pagato dai compratori; era dunque giusto che loro venisse restituito.

E tanti sono i vantaggi di questa savia disposizione, che essa venne introdotta negli statuti di molte altre società cooperative dell'Inghilterra. L'operaio che si provvede costantemente del necessario presso la bottega sociale, paga le derrate ad un prezzo tenue, e su questo prezzo ottiene ancora un risparmio che gli viene poi consegnato a titolo di dividendo in fine dell'anno o del trimestre, secondo le regole stabilite dalla società. È la società stessa che, per così dire, fa il risparmio per lui, ed egli ha l'incalcolabile vantaggio di trovare in capo ad un certo tempo accumulati tutti i risparmi che va facendo quotidianamente.

A noi basta di aver additato il principio. Riguardo alla sua applicazione, è chiaro che può variare in mille modi, del quali troppo lungo sarebbe l'occuparsi. La maggior difficoltà di queste imprese sta nei sacrifizii, ai quali, in sul loro esordio, deve sottoporsi l'operaio, per abbandonare l'abitudine di comprare a credito. Ma s'egli riesce nei primi mesi a vincere quest'ostacolo, in progresso di tempo trova nel deposito sociale una vera provvidenza, una specie di cassa di risparmio, dove senza alcuno sforzo per parte sua, si accumula per suo conto un capitale molte volte considerevole.

La società di Rochdale non tardò a prendere prospero incremento. Nel 1845 incominciò ad allargare le sue operazioni e le estese alla vendita del tè e del tabacco. Nel 1846 intraprese la vendita della carne. Nel 1848, malgrado la crise industriale, prese in affitto tutta la casa dove stava la botteguccia. Nel 1849 i progressi andarono tant'oltre che si aprì una sala di lettura pei soci. Ora poi la società cooperativa di Rochdale è un'istituzione floridissima. Il deposito principale ha sedici altri depositi succursali. In alcuni di essi si vendono vestimenta, scarpe, ecc. Vi sono due sale di lettura, provvedute dei principali giornali ed una biblioteca di quattromila volumi.

Ad imitazione di questa sorsero in Rochdale altre società cooperative, ed una specialmente per lo stabilimento e l'esercizio d'un mulino di grano. Anche questa dapprincipio dovette traversare una seria crise, ma anch'essa ne uscì salva. Dopo qualche tempo, quando era già in via di progresso e di prosperità, si sparse all'improvviso la voce, che stava in procinto di far fallimento. Questa diceria era priva di fondamento, ma poco mancò che non compromettesse gravemente le sorti della società, giacchè tosto una buona parte dei soci che ad essa avevano affidati i loro risparmi, corsero a ritirarli. Ma i direttori si affrettarono a restituire le somme richieste e ciò fece rinascere la fiducia. Non mancarono però alcuni, i quali, con singolare abnegazione rifiutarono di seguire il consiglio de'più timidi e non fecero alcun passo per riavere i loro capitali. Si cita l'esempio d'una vecchia donna, la quale a coloro che le dicevano di recarsi a ritirare i fondi impiegati nel mulino, rispose: *Ho impiegati nel mulino gli utili ch'esso mi ha dati. Se fa fallimento non mi rifiglierà che ciò che gli appartiene.*

Ora la società del mulino provvede ogni settimana nientemeno che 1,700 sacchi di farina.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Roma, 26 *marzo*. — La malattia del papa non rimette niente; anzi s'inacerba e fa perdere le buone speranze di salute. I cortigiani avrebbero desiderato che il giovedì santo si fosse mostrato in pubblico dando la benedizione dalla gran loggia; e per fare un po' d'esperienza delle sue forze il di avanti lo levarono di letto per provare di condurlo nella sua privata biblioteca. Ma non ebbe traversate due stanze che lo sorprese un deliquio. Si abbandonò la speranza del giovedì per quella di domenica.

Le funzioni ecclesiastiche sono state fatte dal cardinal Mattei, decano del S. Collegio, come leggerete nel diario ufficiale, il quale non dice verbo della infermità di Pio IX. Il concorso de' curiosi stranieri è fatto minore del consueto, essendo divulgata la voce che il papa giaceva in letto. Ma per farli andare in gran numero le nuove di palazzo facevano sapere che era guarito. Si sa che dalle corti la verità che non aggrada è bandita come dagli epitaffi.

Da cronista accurato vi voglio riferire le dicerie che son corse sulla presentazione solenne delle credenziali del signor Sartiges. Avendo avuto luogo quando il papa era infermo e poteva riceverlo soltanto sicuramente adagiato in una poltrona, parve a molti che la formalità era da differire a miglior tempo. Si è detto adunque che la Corte di

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Il dì 8 del mese di luglio dell'anno passato la popolazione di Monpellieri si commoveva tutta alla rivelazione di fatti strani, accompagnati da circostanze misteriose, dei quali a mala pena si potè in origine determinare la natura.

Il dì 14 del corrente mese di marzo, dinanzi alla Corte di assisie di Aix, aprivansi i dibattimenti in un processo per tentativo di assassinio commesso da un padrone sulla persona del suo domestico.

Questo fatto tenebroso attirava una folla grande di spettatori ad assistervi.

L'accusato è un uomo piuttosto alto, di robusta complessione. Il suo volto un cotal poco angoloso, è molto espressivo. Egli si noma Andrea Armand, proprietario, ed ha 48 anni di età.

Riassumiamo brevemente dall'atto di accusa il fatto, di cui è imputato.

La sera del 7 luglio passato una cameriera in casa dell'imputato, era scesa in cantina per qualche bisogno relativo al servizio, quando le venne a colpire l'orecchio un gemito che usciva da un sotterraneo attiguo a quello, ov'ella trovavasi.

Ella corse ad avvisare il padrone, il quale dapprima parve che desse poca importanza a ciò che chiamava le allucinazioni della cameriera; ma dovette cedere dappoi alle istanze di questa, andando con lei e con una terza persona al luogo donde erano partiti i lai che la ragazza avea uditi.

Colà giunti, non riescì difficile di scorgere attraverso il cancello, giacente nella legnaia, il corpo di un tal Roux cameriere di casa, che mancava dalle otto del mattino, chiuso in quel sito, la chiave del quale non si è trovata, nè allora, nè poi. Quell'infelice, colla faccia rivolta al suolo, gemeva dando a pena con ciò qualche segno di vita. Il suo collo era avvolto da una corda, le spire della quale, benchè non fosse annodata, aveano lasciato nelle carni tracce profonde. Un'altra fune teneva unite le braccia del paziente dietro la schiena e le sue gambe erano state assieme avvinte da un fazzoletto.

Lo stato di Maurizio Roux era dei più gravi; non gli restavano evidentemente che pochi momenti di vita, e il primo medico che venne chiamato a curarlo, constatò che la massima parte del corpo era senza calore e il polso appena sensibile.

Bisognava prima di tutto cercare di richiamare quest'infelice alla vita; lo che venne fatto dai medici chiamati ed accorsivi; e, sin dal di dopo, il giudice istruttore potè, senza pericolo per l'ammalato, provarsi a ricavarne qualche rivelazione. Questi avea perduto affatto la voce, ma sapendo leggere, coll'aiuto di un alfabeto che gli fu posto sotto gli occhi, potè segnare il nome del suo padrone, Armand, ch'egli accusava d'essere il suo assassino.

Questa indicazione sorprese a buon diritto i testimonii di essa. È vero che Armand non andava esente da ogni rimprovero; ma, quali si fossero la violenza del suo carattere e la brutalità de' suoi modi, non si sapeva comprendere come il delirio della ferocia avesse potuto trascinarlo a tanto eccesso. Maurizio Roux, non pertanto, persisteva nelle sue affermazioni, e le accompagnava con gesti talmente espressivi da dissipare ogni dubbio.

La mattina del 7 luglio, intorno alle otto, egli era andato alla legnaia per fare la provvigione della giornata. Egli trovavasi in ginocchio, vicino alla porta d'ingresso, tutto intento a colmare il suo grembiale, quando all'improvviso egli udì e si vidde dappresso il padrone, il quale gli disse: Ti insegnerò io se la mia casa sia una baracca! e nello istante medesimo gli assestò sulla nuca un colpo violento che lo fece cadere col viso avanti. La commozione provata per questa aggressione paralizzò le forze di Maurizio Roux, il quale, dopo essersi sentito il corpo violentemente compresso, svenne.

Posto a confronto colla sua vittima, Armand non fu capace di conservare il sangue freddo mostrato nella giornata del 7 luglio; e Maurizio Roux, alla vista del suo assassino, fu colto in un subito da moti convulsi. Egli aveva additato il colpevole prima di poterlo nominare, e quando riacquistò l'uso della favella, ne declinò il nome colla stessa persistenza, colla stessa energia, colle quali lo aveva dapprima designato.

L'accusato dapprincipio mostrò di credere ad un assassinio commesso da mani ignote, ma predisposto da qualche amante, geloso di Maurizio Roux. Più tardi ritorse all'idea di un suicidio che le circostanze materiali del delitto rendevano impossibile perchè, se anche la corda al collo attaccata non era stata allacciata, la posizione violenta delle braccia e delle gambe pare che non permetta di accogliere questa supposizione.

Finalmente si arrestò alla supposizione di una scena e di ferite simulate all'unico intento di mettere a contribuzione la sua immensa fortuna, cercando, in mezzo a tutto questo, di dimostrare un *alibi*, che non riuscì a provare.

Insomma, se il movente, che è noto, sembra poco grave in presenza della enormità del delitto, non bisogna dimenticare che, in Armand, gli atti di questa natura sono una tradizione antica. Già parecchie fiate, e senza alcun motivo, egli ebbe a rimproverarsi atti di brutalità inauditi, dei quali potè fare scomparire le traccie con sagrificii a lui permessi dalla sua opulenza.

Qualunque sieno, d'altra parte, le passioni che hanno potuto spingere Armand al delitto, di cui è incolpato, questo delitto incontestabilmente esiste, nè alcuna delle circostanze che lo aggravano potrebbe essere logicamente eliminata. Il fazzoletto dell'assassino che avvolge le gambe della sua vittima, le corde che legano Maurizio Roux, simili ad altre trovate in casa di Armand, e per ultimo la fredda crudeltà dimostrata dal colpevole, la persistenza nel suo criminoso volere, il barbaro studio da lui posto a togliere ogni via di salvezza, e la perfidia colla quale cercò di rendere ogni soccorso impossibile, tutte queste considerazioni mostrano la colpevolezza dell'accusato, e rivelano per parte sua un disegno premeditato, senza possibilità di attenuazione e di scusa.

In conseguenza, Andrea Armand è accusato di tentativo di omicidio volontario, il quale non ottenne il suo pieno effetto se non per circostanze indipendenti dalla volontà del suo autore.

Ben 71 testimonii a carico furono chiamati, e 91 a difesa.

Ora pessiamo a riprodurre le più caratteristiche risposte date dall'imputato nel suo interrogatorio.

Sulle sue abitudini quotidiane risponde che dipendono dall'epoca dell'anno, che nel mese di luglio suole alzarsi fra le nove e le dieci del mattino, e che dopo alzato suole andare al suo scrittoio, a breve distanza dalla casa dove sta; pranza a mezzogiorno; e dopo

...pensando alla morte del papa, vo...sere rappresentata con tutti i suoi di...el prossimo conclave; e senza quella ...alità il signor di Sartiges sarebbe stato ...mo più privato che pubblico. Si sa che ...e tre corti di Francia, Austria e Spagna hanno il diritto dell' esclusiva, il quale importa questo: — prima del conclave queste Corti fanno sapere che non gradirebbero che il cotale fosse fatto papa. — Un ambasciatore non riconosciuto con tutte le forme solenni non potrebbe fare una simile dichiarazione.

Altri dicono che il signor Sartiges abbia avuto fretta per sedere, in queste feste, sul banco dei diplomatici e ricevere gli onori che gli appartengono. Per dirvi il sentimento mio, non credo nè all'una cosa nè all'altra, e dico piuttosto che è stata una fantasia.

Si dice che ieri il fanatico Collemasi abbia ricevuto la lettera ufficiale che lo nomina sostituto di polizia. Se è vero che questo grado sia conferito a quest'uomo che ha fiero animo, le carcerazioni, i processi, i bandi saranno i pasti graditi che ci porge il mitissimo principe quotidianamente.

Nella notte di mercoledì al giovedì furono fatte otto perquisizioni domiciliari e carcerati due giovani in sospetto di liberali. Questo esacerbamento poliziesco o è l'ultima gloria di Pasqualoni o il primo atto della nuova carriera del Collemasi. Si pensava che l'infermità avrebbe consigliato il papa a volere essere più benigno; invece abbiamo prova del contrario. Egli è istruito di tutto, vuole ogni di le relazioni dei ministri, è curioso d'intendere quello che fanno i liberali, e in fatto di polizia non vuole che si muova paglia senza di lui.

Se vi capita tra mani l'*Osservatore romano*, vedrete un articolo intitolato: *Ai Cipriani La Gala*; leggerete l'apologia dei briganti, le ingiuriose parole contro giudici e giurati, vituperate le leggi e santificati i delitti. In coloro che ricevono l'imbeccata dai gesuiti famosi per le loro dottrine sul regicidio tanta enormità non fa caso.

L'*Armonia* dice che nelle frontiere italiane si sono ingrossati i presidi militari. Lo dice per infrascar le questioni; ma la verità è che non v'è nulla di nuovo.

Dopo Pasqua si dice che partiranno due reggimenti di soldati francesi, uno dei quali già si trova a Civitavecchia. Ma vi assicuro che su tal proposito non si può affermar nulla, giacchè in meno di due mesi questo ordine di partenza è stato detto e disdetto una dozzina di volte. Crederò alla partenza dei francesi quando saranno montati tutti sopra le navi e gli avrò visti co' miei occhi. La politica presente cammina colle grucce e va a tentoni, nè pitoni nè pitonesse possono antiveder nulla.

STAMPA AUSTRIACA

Si legge nel *Botschafter* di Vienna del 27:

L'Inghilterra ha invitato pel 12 agosto la confederazione germanica ad una conferenza sulla base generale del ristabilimento della pace nel Nord dell'Europa. La situazione adunque ha progredito, ed abbiamo, più che per lo passato, ragione di credere che sia entrata in una fase favorevole. Abbiamo sempre creduto importante che la Confederazione germanica prendesse parte ad una conferenza eventuale. Inoltre siamo lieti che l'iniziativa emani dall'Inghilterra. La Confederazione germanica, per ciò che riguarda il conflitto dano-tedesco, è l'avversaria, propriamente detta dell'Inghilterra, e sappiamo quanto l'orgoglio britannico se l'abbia a male quando qualche potenza, non molto forte, si oppone ai voleri dell'Inghilterra. Rispetto verso gli audaci, arroganza verso i pusillanimi, prepotenze contro i deboli, queste sono le massime della politica inglese, come pure della vita privata in Inghilterra. Ebbene! questa politica inglese si è degnata d'invitare la Confederazione germanica ad una conferenza e porre a questa conferenza una base gradita alla Confederazione stessa.

E questa base che è stata adottata piace anche a noi. Il ristabilimento della pace nel Nord dell'Europa è uno scopo che tutti dobbiamo avere di mira. La conferenza giudicherà in qual modo lo si possa conseguire. A tal uopo ciascuno de' suoi membri dovrà godere di uguale libertà e di uguali riguardi.

Si dice non esser certo che la maggioranza della Dieta federale accetti l'invito alla conferenza. Noi non ne possiamo dubitare. La Confederazione non ha giudicato opportuno di dichiarare anch'essa la guerra alla Danimarca, e se essa ricusasse di prender parte ad una conferenza, se lasciasse trascorrere la migliore, la prima occasione che le si presenta per agire in qualità di potenza europea, essa decreterebbe la propria nullità militare e diplomatica, ed in avvenire non sarebbe più che un'*astrazione giuridica* priva di qualunque influenza in politica.

Si legge nella *Gazzetta austriaca* del 27:

La solennità di Pasqua si celebra questo anno da noi con serie disposizioni. Al Nord le nostre truppe fugano il nemico dell'Alemagna; al Sud aspettano il nemico del nome austriaco, che spia il momento propizio per invadere il nostro territorio. Gli uomini politici si adoperano a stabilire all'interno un ordine di cose che sia in armonia colle nostra epoca e coi bisogni della nazione, ma il loro compito è difficile, perchè devono vincere non già la resistenza fisica, ma la tenacità de'pregiudizi, la violenza delle passioni e l'astuzia maligna dell'egoismo.

La situazione dell'Ungheria non c'inquieta ma ci affligge. Non è pericolosa, ma spiacevole. La nuova tattica dei rivoluzionari sta nel presentare come grandemente pericolosa la situazione del paese al di là della Leithia. Le notizie di Pest che giungono per la via di Torino, di Parigi, di Brusselle e di Lipsia assicurano chè è inevitabile un'esplosione. Noi sappiamo, al contrario, che in Ungheria non iscoppierà alcuna rivoluzione. Tuttavia l'interesse dello stato e del paese esigono che questa condizione di cose muti ed il governo dovrà prendere i provvedimenti atti a trasformare la situazione provvisoria dell'Ungheria in una situazione definitiva.

PRODOTTI DELLE GABELLE

I prodotti delle gabelle nel mese di febbraio furono come segue:

	1864	1863
Piemonte	L. 4,384,292 31	L. 4,413,450 63
Lombardia	» 2,350,293 91	» 2,245,768 86
Emilia	» 1,429,987 67	» 1,438,358 79
Umbria e Marche	» 699,976 22	» 684,442 73
Toscana	» 1,909,987 45	» 1,944,260 37
Napoli	» 3,161,156 78	» 3,010,727 64
Sicilia	» 500,231 38	» 524,791 27
	L. 14,435,924 72	L. 14,261,800 29

Da questo prospetto risulta l'aumento di L. 174,124 43. I rami che presentarono aumento sono:

Tabacchi	L. 312,737 01
Polveri	» 57,282 63
Diritti marittimi	» 10,951 32
Sali	» 1,664 83
Aumento	L. 388,635 79

Per contro sono diminuite le dogane di L. 202,407, ed il dazio-consumo di lire 12,104 36.

I prodotti de' due primi mesi dell'anno si dividono come segue:

	1864	1863
Dogane	L. 7,910,354 65	L. 8,060,139 53
Diritti marittimi	» 411,518 18	» 408,488 44
Dazi consumo, canone gab. e neve	» 3,440,038 19	» 3,520,771 01
Tabacchi e gabelle appalt.	» 11,239,469 36	» 11,604,671 82
Sali	» 6,419,570 63	» 6,025,746 39
Polveri	» 324,877 97	» 214,560 36
Totale gen. L.	29,802,798 70	L. 29,834,377 58

Ne' due mesi, invece d'aumento, risulta la diminuzione di L. 31,578 88.

Le considerazioni svolte nel foglio precedente sull'amministrazione delle gabelle ci dispensano da altre osservazioni sui risultati de' due primi mesi dell'anno.

COMBATTIMENTO NAVALE DI GREIFSWALDE

Il *Fuedrelandet* contiene la seguente relazione di un testimonio oculare sul combattimento navale di Greifswalde fra i danesi e i prussiani (17 marzo):

La *Skjold* l'*Heimdal* e la *Thór* stavano da alcuni giorni in caccia a Rugen, quando mercoledì mattina alcune cannoniere prussiane si lasciarono vedere, e si ritirarono quindi incontanente. La *Skjold* e l'*Heimdal* erano occupate nel corso del giorno a caricare carbone dalla nave di trasporto *Newski*, quando alle 10 ant. vennero in vista le fregate prussiane *Arcona* e *Ninfa*, una vaporiera a ruota, la *Loreley*, ed altre cannoniere. La *Skjalland* fu costretta ad affrontare sola tutta la forza ostile per una mezz'ora, ed aprì il fuoco contro le fregate e le cannoniere. Quando giunsero la *Skjold*, la *Thór* e l'*Heimdal*, i prussiani s'allontanarono ad oriente girando intorno all'isola di Greifswalde. La *Loreley* lanciò alcuni colpi di mitraglia, ma prese la fuga dopo due colpi ben aggiustati della fregata. I prussiani devotto aver gettato in mare della zavorra per essere più spediti, dacchè una delle fregate andò per qualche tempo alla banda.

La vaporiera a ruota deve avere sofferto considerevoli danni; perdette alcuna delle sue lance pe' nostri colpi, e noi ne raccattammo una assai bella. Le cannoniere si ritirarono rasente il lido, e fecero fuoco su la *Thór* e l'*Heimdal*, sebbene i loro tiri non avessero una portata sufficiente. Noi cacciammo il nemico dalla banda d'oriente; esso raggiunse alle 7 Swinemünde, menire noi ci trovavamo a un miglio a settentrione. Il danno della *Skjalland* non è tale da costringerla a lasciare la stazione. La *Skjold* ebbe traforata la sua fodera, ma nessun ferito nè morto. Come prova dell'ardore degli uomini che presero parte al combattimento, basti accennare che l'*Heimdal* aveva 20 uomini sulla lista degli infermi, 15 dei quali si dichiararono pronti a servire quando l'azione ebbe principio.

COMBATTIMENTO DEL 17 A DUPPEL

I prussiani, dopo aver seppellito i danesi caduti nella sortita di Duppel del 17, posero sul luogo una croce di legno colla seguente iscrizione: « Qui giacciono venticinque prodi danesi caduti eroicamente il 17 marzo nel combattimento di Duppel. »

Su questo combattimento e sulle operazioni militari a Duppel troviamo in una corrispondenza del *Times*, in data del 20 da Broacker, le seguenti osservazioni:

La notte scorsa una batteria di tre cannoni rigati da 12 venne stabilita su la destra del Rubenberg, alquanto verso la parte posteriore di questa importante altura e presso al Venning Bund. Stamane vi fu un fuoco assai vivo, essendosi mostrate le batterie dei danesi non poco animate, irritate, a quanto io credo, dal vedere il nemico stringersi loro addosso dall'alto. Essi lanciavano bombe da grandi cannoni di mare, credo, da 68; e a un dato istante, mentre io li stava contemplando da un'altura presso Broacker, mi sembravano intenti a considerare la nuova batteria, quasi ne giudicassero lo stabilimento ingiustificabile. Varie bombe scoppiarono quivi o in vicinanza in modo poco gradevole, ma non sentii ancora che effetti cagionassero. La distanza non è grande, ma è sorprendente il vedere quanta polvere e quanti fori ci vogliano ad uccidere alcuni uomini anche se le file siano serrate. Di ciò avemmo un esempio nel combattimento del 17. Considerando il numero delle bombe e delle palle rigate che vennero scagliate da ambe le parti, si sarebbe aspettato un vero macello. Ma le perdite dei prussiani si dicono non sommare a 100 uomini — da 80 in 90, a quanto odo. Quanto alle perdite dei danesi, corsero voci esagerate, ma ho buone ragioni di credere che, quando avrete le relazioni dell'altra parte, sommeranno a circa 100 morti e a quasi due volte tanti feriti, oltre i 270 prigionieri già prima accennati.

I danesi lasciarono alcuni morti e feriti dietro di loro; gli ultimi sono nell'ospitale prussiano, eccetto due o tre già morti delle loro ferite. Venerdì ci fu una sospensione d'armi di otto ore, perchè si potessero seppellire i morti lasciati sul campo. Questa mattina un seppellimento ebbe luogo nel cimitero di Broacker, per cui è probabile che più altri ne siano morti nell'ospitale. I medici mi dissero che i più di quelli che furono feriti mortalmente morirono nei primi due giorni. Quanto alla disparità delle perdite del 17 ... i prussiani ed i danesi, non posso attribuirla se non alla disparità delle armi rigate usate dai primi. Ritornando alla recente piccola azione, del 17, trovo che cominciò con una specie di sortita dei danesi; vale a dire, due battaglioni si avanzarono su Rackebull, sperando incendiarlo, prima che le truppe quivi stanziate ricevessero aiuti. Vennero tosto respinti, ma così s'ingaggiò il combattimento. Non si aveva sulle prime intenzione di fissarsi a West Duppel, ma il principe Federico Carlo, per ragioni che non sono pubbliche, ma che si possono facilmente indovinare, decise solo più tardi di farlo, ed inviò un aiutante di campo con ordine di requisizione. Questo giunto sarebbe stato preso subito, se si fosse attaccato Duppel, e naturalmente sarebbe stato meglio conservarlo dopo di averlo preso. Sfortunatamente il villaggio era già sgombrato, e doveva essere preso di nuovo, con minore sforzo tuttavia che nel primo combattimento, giusta l'opinione di varii ufficiali. L'intervallo fra il primo ed il secondo combattimento fu breve. L'estensione del terreno acquistato dai prussiani non è grande, ma è importante decisamente, per la diminuita distanza fra gli assedianti e gli assediati. Le posizioni danesi sono certamente forti fuormisura, e, sebbene si sia sentito parlare, qualche tempo fa, di volerle prendere di assalto dopo avere intimidito la guarnigione con un vivo cannoneggiamento, non sento ora più nulla di simile, ma al contrario si parla di regolari approcci da farsi, e di un sistema d'assedio come quello di Sebastopoli, alla quale fortezza rassomiglia non poco, almeno per la forza delle sue grandi opere di terra, e per la rapidezza di alcuni fra i suoi pendii. Se i danesi sono sì buoni soldati, come dicono i loro nemici, e come si ampiamente diedero a vedere di essere nella presente guerra, i prussiani hanno un arduo lavoro alle mani, e certo non avranno la preda se non a caro prezzo.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Vienna si sforzano di spiegare i passi che i governi alleati hanno tante volte rinnovati sin qui per ottenere la riunione di una conferenza.

Il *Wanderer* dice che questi passi derivano, da ciò che in Austria si capisce, che le vittorie riportate nei ducati non potranno cambiare le disposizioni delle grandi potenze occidentali in favore dell'integrità territoriale della monarchia danese — e che, in questo caso, l'interesse della Prussia e dell'Austria si è quello di prolungare, il meno possibile, una lotta sanguinosa e dispendiosa.

Per ciò che riguarda i fatti della guerra, i dispacci telegrafici ufficiali da Copenaghen confermano che il tentativo dei prussiani contro Duppel è andato a vuoto, ma finora non si conferma dei pari che gli alleati si ritirino dal Jutland.

Il *Constitutionnel* del 29 pubblica la seguente dichiarazione:

Da alcuni giorni le corrispondenze dei giornali esteri propagano, riguardo ai principati danubiani, ogni sorta di dicerie per la più parte esagerate. Fra l'altre cose s'ostinano a parlare d'armi che sarebbero state inviate dalla Francia. Questa asserzione è del tutto falsa. Tutti sanno che una esportazione d'armi dalla Francia non può farsi senza autorizzazione del governo, e possiamo assicurare che niuna autorizzazione di tal fatta è stata data.

Scrivono alla *Presse* di Vienna del 27 che il governo austriaco, tre settimane or sono, ha inviata a Bukarest una nota categorica nella quale minaccia di richiamare il proprio rappresentante. Al tempo stesso, e d'accordo col gabinetto di Vienna, quello di Pietroburgo, ha mosse delle lagnanze presso il governo del principe Cuza riguardo alle mene degli insorti polacchi, ed ai convogli d'armi e munizioni, ed intorno a questi fatti ha presentato una nota molto energica. La Russia ha appoggiate le proprie rimostranze concentrando delle truppe in Bessarabia; si dice che 40 mila uomini siano pronti a marciare verso il Pruth. Si assicura eziandio che questi fatti hanno considerevolmente rallentato l'ardore con cui il principe Cuza dava ospitalità ai rifugiati polacchi, italiani ed ungheresi. Riguardo ai 110 cannoni, che, secondo qualche giornale, erano passati nel Bosforo diretti a Galacz, il corrispondente della *Presse* afferma che questa notizia è interamente priva di fondamento.

Lo stesso giornale ha ricevute gravi notizie dalla Transilvania. A Klausenburgo, città di quella provincia, sono avvenute, il giorno 15, dimostrazioni simili a quelle che vennero fatte il 13 a Pest. In quel giorno che segnava il sedicesimo anniversario dello scoppio della rivoluzione ungherese, parecchie case, e fra le altre l'edifizio del collegio riformato, furono splendidamente illuminate, locchè ebbe per conseguenza l'arresto di parecchi studenti, che dopo alcuni giorni vennero rilasciati liberi, avendo essi dichiarato che l'illuminazione era stata fatta unicamente per festeggiare le vacanze. L'autorità non volendo attribuire soverchia importanza a questa dimostrazione giovanile, fece le viste di pigliare in sul serio questa giustificazione e la cosa non ebbe seguito.

Le notizie da Nuova York vanno sino al 15 e al 17 marzo.

Il generale Grant era stato nominato comandante in capo dell'esercito in luogo di Halleck, che venne nominato capo di stato maggiore.

Sherman è nominato comandante degli eserciti dell'Ohio, Tennessee e Arkansas. Si è recato a Nuova Orleans a intendersi con Banks.

La moglie del gen. confederato Beauregard è morta a Nuova Orleans. Questo avvenimento diede luogo a grandissime dimostrazioni di simpatia.

Si annunzia che i confederati abbiano preso tre reggimenti federali a Yazoo City.

La flotta federale innanzi a Mobile si ritira.

Lincoln ordinò una leva di 200,000 uomini.

Il colonnello Kilpatrick asserisce che le istruzioni di Dahlgren erano di catturare il presidente Davis, e ucciderlo quando avesse tentato di fuggire. Solo le proprietà pubbliche dovevano essere distrutte a Richmond.

Ecco il dispaccio ufficiale mandato dal governatore della Florida al presidente Davis su la battaglia di Olustee:

Tallahassee, 21 febbraio.

Ricevo in questo istante il seguente dispaccio del gen. Finnegan, in data di ieri:

« Incontrai l'inimico oggi con tutte le sue forze sotto il gen. Seymour, e lo disfeci con grandi perdite. Presi 5 pezzi di artiglieria, mi impossessai del campo di battaglia e degli accisi e feriti del nemico. La mia cavalleria l'insegue. Le mie perdite non conteranno, credo, 250 morti e feriti in tutto. Fra essi piango la perdita di alcuni bravi ufficiali e soldati. Sento che Finnegan prese pure alcune armi.

JOHN HILTON, *governatore*.

Secondo i giornali di Richmond, le forze dei federali erano di 7000 uomini. Le loro perdite si giudicano di 2800 uomini fra morti, feriti e prigionieri, oltre una grande quantità di armi e provvigioni e munizioni. Le perdite dei confederati si stimano di 75 uccisi e 450 feriti. Il combattimento durò circa 4 ore.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 30 *marzo*. — *La Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 15 marzo, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un nuovo pubblico macello votata dal Consiglio comunale di Argenta.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notasi la seguente:

Del Corno Giambattista, sost. segr. del mandamento di Locate, attualmente sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dispensato da ulteriore servizio.

3. La collocazione in aspettativa di quattro commessi nell'Amministrazione dei Lotti, e di un applicato di terza classe negli uffizii della Corte dei Conti.

---

pranzo va spesso in campagna.

Pres. A che tempo avete preso Maurizio Roux al vostro servizio?

Acc. Era il mese di giugno quando Maurizio Roux mi domandò di entrare al mio servizio, dicendomi che sarei rimasto contento di lui. Un mio amico d'infanzia mi pregò molto affinchè lo prendessi, assicurandomi ch'era un eccellente cocchiere. Prese ch'io ebbi le solite informazioni, egli entrò al mio servizio. Io partii per Parigi, e dopo due mesi di assenza, ritornando a casa mia, trovai in Maurizio Roux un uomo strano e freddo. Mia moglie aveva avuto motivo di lagnarsene. Udendo i lagni di essa, mi ricordai della prima impressione prodottami da questo uomo. Mi parve strano lui, e strane le pressanti istanze da lui fattemi per entrare in casa mia. Mia moglie non si fidava di lui. Veramente nulla ebbe a mancarmi in casa durante il tempo ch'egli vi convisse; ma è egli stesso che qualche volta mancava al suo dovere; per cui una volta ebbi a dirgli: Io non amo rimproverare i miei domestici; ma se non farete il vostro dovere, vi prevengo che vi manderò via.

Pres. Se vi ripugna di rimproverare i vostri domestici, vi è però avvenuto di maltrattarli?

Acc. No signore, mai.

Pres. Neppure, all'infuori dei domestici propriamente detti, altre persone, come sarebbero operai, od altri?

Acc. Una sola volta fui costretto ad usare la forza contro la violenza di un carrettiere che voleva assassinarmi. Egli mi aveva afferrato pel vestito e me lo aveva stracciato.

Il dì 7 luglio, il domestico entrò nella mia camera verso le otto o le otto e un quarto che fossero. Credo d'essermi alzato subito, senza però affermarlo; ma alle otto e mezzo ero nella camera di mia moglie, dove sono rimasto fino alle nove e mezzo; presi allora un pezzo di pane e del cioccolatte, e me ne andai mangiando al mio scrittoio.

A mezzogiorno mi posi a tavola con mio cognato. Maurizio Roux non era nella sala da pranzo; si parlò di lui dicendo che sicuramente egli era dietro a qualche donna. Io dissi agli altri domestici che quando fosse ritornato lo si mandasse da me. Verso le tre andai alla scuderia, che trovai chiusa; feci chiamare il fabbro ferraio ad aprirne la porta; Maurizio Roux non v'era. Partendo dalla scuderia andai a comperarmi un cappello panama, e passando entrai dal mio fabbricante di carrozze per sapere a che punto era arrivato il restauro di un mio legno. Con quel fabbricante mi lagnai di Maurizio Roux, che non faceva il suo dovere. A sett'ore e mezzo ero di ritorno a casa mia, ove Maurizio Roux non era ancora rientrato. Prendevamo la zuppa quando la cameriera che era andata in cantina a prendere del vino, tornò in fretta di sopra e mi disse: Io udito Maurizio Roux a gemere in cantina. Che mai dite? cosa vo-

---

lete che Maurizio faccia a quest'ora nella legnaia? Eppure è lui, mi rispose, venite a vedere, signore. Io replicai: fatevi accompagnare dal portinaio, e andate voi, se volete. Dopo pochi istanti, ella ritornò assicurandomi che Maurizio Roux era nella legnaia moribondo. Allora ordinai subito d'andare pel medico e pel giudice, e discesi nella legnaia, ove trovai Maurizio Roux steso al suolo senza moto, in guisa che senz'altro lo credetti morto. Arrivato il commissario di polizia, gli dissi: quest'infelice è vittima di un assassinio.

Nella istruttoria fui rinfacciato di aver manifestato io primo l'idea di un assassinio. Ma io vi domando qual altro pensiero potevo concepire scorgendo un uomo in quella giacitura colle braccia e le gambe legate, col collo allacciato da una corda e senza moto e quasi senza vita? I medici ne presero cura immediatamente. L'indomani mattina io venni a sapere con somma sorpresa ch'egli mi designava come il suo assassino. Io lo credetti pazzo; e domandai al medico se colui avrebbe ripreso i sensi, perchè mi accusava nel suo mutismo. Confesso che l'indomani mattina, in presenza del giudice istruttore, l'accusa di quell'uomo mi ha oppresso. La sera, dopo un nuovo interrogatorio di quell'uomo muto, venni arrestato.

Pres. La mattina, quando Roux è entrato nella vostra camera, l'avete veduto?

Acc. Non me ne ricordo.

Pres. Voi avete detto che alle otto e mezzo eravate nella camera di vostra moglie; ma la cameriera di questa pretende che alle otto e mezzo voi foste nella sala da pranzo.

Acc. Io non vi sono stato che alle nove e mezzo.

Pres. Quella mattina siete voi stato in cantina?

Acc. Io non vi vado mai; e meno che mai dopo una malattia nervosa che ho sofferto.

Pres. Quando vi siete accorto dell'assenza di Maurizio Roux?

Acc. All'ora del pranzo, a mezzogiorno.

Pres. Altra volta voi avete risposto a 9 ore.

Acc. A nove ore udii una conversazione da cui potevo risapere che Maurizio Roux era assente. Bisognava preparare un bagno a mia moglie, e si lamentavano che non vi fosse Maurizio Roux per attingere l'acqua. A mezzogiorno, lagnandomi della sua assenza, dissi a mia moglie in presenza degli altri domestici che quando Maurizio Roux fosse ritornato, lo si mandasse da me; io pensavo di licenziarlo.

Pres. Ma voi non avete fatto domandare ad alcuno se lo aveano veduto in qualche luogo.

Acc. No; nessuno si dà tanto pensiero per l'assenza di un domestico.

Pres. Voi però ve ne siete dato molto, dacchè più tardi siete arrivato sino a mandare pel fabbro affinchè ne aprisse la porta della camera.

Acc. È vero; ma bisognava pure trovarlo.

Pres. Se non che prima di sforzare la porta, sarebbe stato molto più naturale il domandare in casa a coloro che vi erano tanto vicini, dove potesse trovarsi Maurizio Roux. L'accusa trae da ciò la conseguenza che voi sapevate benissimo dov'era; ma volevate fingere d'ignorarlo. E come avvenne che non vi sia venuto in pensiero di cercarlo nella legnaia?

Acc. Come volevate che mi venisse in mente quel sotterraneo?

Pres. Siccome egli vi andava ogni mattina a prendere legna! Non poteva essere caduto nel discendere?

Acc. Non era possibile, perchè quel giorno avea fatto la provvista della legna, che anzi fu più abbondante del solito. Del resto tutte queste particolarità del governo della famiglia risguardano mia moglie; io non solevo mischiarmene.

Pres. Si può credere che vi studiaste di sviare i sospetti, dacchè domandaste di Maurizio Roux a tutti fuori di casa.

Acc. A tutti no. Era poi affatto naturale che ne domandassi al mio fabbricante di carrozze, dacchè avevo nel suo opificio un legno in restauro, e quella sera dovevo andare in campagna.

Pres. Perchè non avete cercato di trovare la chiave della legnaia prima di mandare pel fabbro?

Acc. Avevo ordinato alla cameriera di vedere se quella chiave fosse al solito luogo;

MILANO, 30 *marzo*. — Alla notizia da noi data dell'arrivo a Milano di S. A. R. il principe Umberto, avvenuto l'altra sera verso le ore 9, dobbiamo aggiungere che trovavasi alla stazione per ossequiarlo il prefetto Di Villamarina, i generali Durando e Petitti, sindaco Beretta, il generale Plochiù, comandante della guardia nazionale, molti officiali della guardia nazionale e dell'esercito. Erano pure convenuti a festeggiarlo alla stazione la banda de'Corpi Santi e moltissimi cittadini. Le vie dalla stazione alla Villa Reale, dove ha ripreso alloggio, erano illuminate.

Ieri poi il principe ricevette le autorità regie e municipali, ed una rappresentanza della guardia nazionale e dell'esercito, recatesi a complimentarlo. (*Perseveranza*)

ANCONA, 28 *marzo*. — Scrivono da Ravenna che ieri l'altro partivano tre compagnie di fanteria dirette a Santo Alberto e Primaro, a Porto Corsini e a Torre di Bevano.

Sembra oggetto di questa spedizione il sorvegliare le spiaggie dell'Adriatico onde impedire imbarchi d'uomini e d'arme diretti a tentare un colpo di mano nel Veneto. Siamo pure informati che furono mandate non poche truppe italiane sulla linea del Po per impedire consimili tentativi.

(*Corr. delle Marche*)

CRONACA DI TORINO

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Servizio ordinario.

Il sindaco, in relazione all'articolo 31 della legge 4 marzo 1848, per cui è stabilito che gli ufficiali, sotto-ufficiali e caporali saranno eletti per cinque anni, e possono essere rieletti;

Visto lo stato di scadenza dei gradi per ciascuna compagnia delle quattro legioni, determina:

Le nomine ai gradi di ufficiale, sotto-ufficiale e caporale che sono in iscadenza avranno principio e termine in aprile prossimo venturo, e ciascuna compagnia sarà convocata in apposito locale del palazzo municipale, nei giorni ed alle ore più specialmente indicati negli avvisi personali da portarsi a domicilio.

La libera elezione degli ufficiali e graduati, è una preziosissima prerogativa che impone perciò un più ristretto dovere di esercitarla regolarmente: l'autorità stessa del grado riesce tanto più efficace, quanto maggiore è il numero dei voti che concorrono a conferirlo: ed importa poi grandemente all'ordine del servizio ed al decoro della milizia, che il rimedio introdotto (legge 27 febbraio 1859) per provvedere alle nomine, laddove i militi presenti non si trovano in numero legale, non venga applicato che per modo di eccezione.

Invita quindi tutti i militi di recarsi a deporre il proprio voto, dando così nuova prova di omaggio alla legge e di costante affetto alle patrie istituzioni.

Torino, 27 marzo 1864.

ROBÀ.

Le nostre notizie ed osservazioni sulla *tratta delle bianche* hanno trovato un'eco negli altri giornali di Torino i quali tutti domandano si provveda per l'avvenire.

Anche il governo si è destato e la *Stampa* di stassera, 30, scrive:

« Sappiamo che il ministero dell'interno « ha richiesto il procuratore generale del « Re di promuovere con tutta sollecitudine « procedimento criminale intorno ai gravi « abusi denunciati dal giornale *L'Opinione* « nel suo numero di ieri e confermati in « quello di oggi. »

Questa sera (giovedì 31) alle ore 7 1|2 avrà luogo la consueta adunanza generale della R. Società del tiro a segno nel locale della segreteria, via S. Filippo, n. 19, piano primo, scala a destra.

Essendo all'ordine del giorno una questione di vitale importanza per la R. Società, si pregano caldamente i signori socii a volervi intervenire.

Si annunzia intanto preventivamente che gli esercizii di tiro a premio con carabina e pistola avranno principio in quest'anno nel giorno di domenica 17 aprile p. v.

Il Consiglio di amministrazione del Circolo equestre-ginnastico, avvisa che l'adunanza generale ordinaria, della quale fu fatto cenno nella circolare spedita ai soci il 23 corrente, avrà luogo giovedì (31) alle ore 7 1|2 di sera.

Domenica (3 aprile) vedrà la luce in Torino il primo numero d'un nuovo giornale o per dir meglio di una cronaca periodica intitolata l'*Aletoscopio*.

Ne sarà direttore Plinio Arcas. È questo l'anagramma sotto il quale si nasconde un vivace ed assennato scrittore politico, i cui antecedenti ci autorizzano a credere che l'*Aletoscopio* rimarrà fedele a quei saggi principii che chiamarono a nuova vita l'Italia. E perciò mandiamo fin d'ora un saluto al nostro confratello, certi che dall'opera sua trarrà giovamento il paese.

Il concerto della damigella Irene Follis, arpista del teatro Regio, che era stato annunziato pel giorno 3 corrente, è stato differito alla domenica successiva, 10 aprile, affinchè non coincidesse colla festa del torneo.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 29 fino alle 4 del 30 marzo 1864.*

Cucchi Giovanna, nata Rocchetti, d'anni 40, di Viù; Merlo Rosa, nata Rolero, id. 23, di Torino, sarta; Oderda Cristina, nata Brune, id. 76, di Lione; Germano Giovanni, id. 67, di Camburzano, capomastro.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 2.

Avviso

Terminato il racconto *L'Orfana Torinese* che si sta stampando, seguiranno nelle appendici le seguenti pubblicazioni:

IL MARE
del Prof. MICHELE LESSONA

UN AMORE A FONDO PERSO
ROMANZO
di **Cletto Arrighi**

LA FAMIGLIA BERTOLA
ROMANZO
di **G. A. Cesana.**

Abbiamo inoltre preparate alcune traduzioni di racconti e romanzi inglesi e tedeschi, relazioni di viaggi ed altre produzioni originali italiane, che confidiamo otterranno il gradimento dei lettori, i quali hanno già avuto campo di giudicare come abbiamo adempiute le promesse fatte al principio dell'anno.

FATTI VARII

Necrologia. La morte del conte Leonardo Emo Capodilista seguita nel 18 del corrente marzo, fu lutto per la intiera città di Padova che apprezzandone le doti di mente e di cuore e le benemerenze patrie, lo noverava fra i migliori suoi cittadini. Solenni ne furono le esequie, onorate dal numeroso concorso di ogni ceto di cittadini, che vollero offerire al giovine patrizio, spento da morbo consuntivo nel fiore dell'età, un ultimo tributo di affetto, di stima. Cittadini onorandi e scrittori valenti pubblicarono a gara gli elogi meritati dal defunto; fra le altre riportiamo la seguente epigrafe:

Emo Capodilista conte Leonardo — Stirpe gentile più il core — Mente acuta animo generoso — Prestante aspetto — Il bello, il vero, il buono caldeggiando — Esulò — Ahi lungo morbo vigorosi propositi franse — Tardo reso a' materni amplessi — Sereno de' conforti divini — Ai cari volse l'ultimo sorriso — 18 marzo 1864 — Fratelli, congiunti di fervido amore allietò — Più che amico agli amici — A tutti benefico pio — Fede e patria dilesse — Questa il piange — Quella in Dio lo eterna. — Povera madre tanto idoleggiata — Or sì infelice.

— Scrive la *Presse* del 29 che il sig. John James Appleton, antico incaricato d'affari degli Stati Uniti a Madrid e Stoccolma, e che concluse il trattato commerciale ancora vigente fra l'America del Nord e la Svezia, è morto a Parigi in età di 71 anno.

Nato ed educato a Boston, che è la vera metropoli della libertà americana e fedele seguace delle dottrine dei fondatori della repubblica federale, John Appleton seguiva con molta simpatia il movimento democratico che tende a trasformare la vecchia Europa.

— Il *Journal des Débats* annunzia la morte del conosciutissimo letterato G. Ampère, autore di alcune opere pregevoli.

BIBLIOGRAFIA

Alla Maestà di Napoleone III, *canzone di Giovanni Vecchi.* — *Modena* 1864. *Tipografia di Antonio ed Angelo Cappelli.*

A Vittorio Emanuele Re d'Italia, *canzone di Pietro Bernabò Silorata.* — *Senigallia* 1864. *Tipografia Pattorino e Pieroni.*

La canzone del Vecchi che annunziamo è stata scritta sin da quando Napoleone III venne proclamato imperatore dei francesi. L'autore in una breve prefazione narra che il memorando discorso dell'imperatore al Corpo legislativo, in su lo scorcio dell'anno andato, lo ha fatto sovvenire del suo lavoro e lo ha persuaso a farlo di pubblica ragione. È una splendida pagina di poesia italiana, nella quale all'eleganza della forma è pari la grandezza del concetto.

Il Vecchi rammenta al sire di Francia le gesta del primo Napoleone e l'infausta fine di questo suo antenato, pel quale

Si scosse il mondo, subbissar sei troni

e di cui ora non rimane che

Un suono di lontano
Tempo, ed un pugno di proscritta polve

perchè non mantenne le promesse di libertà fatte ai popoli. Egli finge che lo stesso Napoleone I rivolga la parola al suo nipote, e porgendogli lo scettro, gli dica:

...A me somigli
Per voluttà di temerari fatti,
Per furor di comando; alzalo e regna.
Ma della Gallia ai figli
L'alte mantieni mie promesse e i patti;
E mi rinfama, e al re la fede insegna.
Di libertade insegna
L'aquila mia, coi rinnovati vanni,
Dall'ampia terra spazzerà i tiranni.

E quindi l'autore esorta Napoleone III a rompere gl'indugi ed esclama:

Che fai? Forse t'assale
Viltà, perpetuo gridator di pace?
Oppur d'Europa il non maturo ascondi
Destino nei profondi
Precordii; e a Dio simil, dai nel mistero
Vita al mondo che chiudi entro il pensiero?

E ricorda queste memorabili parole che si leggono nei *Pensieri* del principe Luigi Napoleone Bonaparte: « La libertà seguirà lo stesso andamento della religione cristiana. A forza di martirii e di persecuzioni la religione di Cristo è penetrata nelle menti e nelle coscienze. Lo stesso avverrà della libertà. »

L'eletto del popolo non deve andar confuso col *corator de' popoli* e se non gittò i fiori

Del giovanil magnanimo pensiero
Nella belletta di virtù codarda

deve scuotere alto

La folgore cirnea lungo sgomento
Del Norte . . . . . .

e percuotere fulminando i tiranni del mondo e salvare l'Italia.

E così conchiude:

Scritto è ne' tuoi gran Fati,
O Italia, vendicar in libertade,
O iterar, non compianto, dell'esiglio
I passi desolati.
Teco i voti d'Europa; è tua l'etade; . . . .
Nelle codarde ambagi è sol periglio.
E ancor stai dubbio, o figlio
Della Fortuna? Or scegli: o un lauro in fronte,
Che i re non hanno, o precipizii ed onte.

Abbiamo parlato un po' a lungo di questa canzone, perchè ci parve degna dell'attenzione de' nostri lettori. I versi che ne abbiamo riferiti valgono a dimostrare come essa sia tal lavoro che onora le lettere italiane e circonda di nuovo splendore il culto della poesia.

Abbiamo pure ricevuta un'altra canzone scritta pel natalizio di Re Vittorio Emanuele dall'egregio prof. Bernabò Silorata, noto in Italia per numerosi e pregevoli lavori letterari in versi ed in prosa. L'autore passa rapidamente in rassegna i servizi resi alla causa italiana dalla forte dinastia sabauda, e prorompe in questi accenti:

Odi il cupo fragor che si dilata
Dalle cimbriche sponde all'Istro e al Reno
Quasi affrettando i prosperosi eventi.
Non dal provvido Cielo è a noi negata
La forza che dei liberi nel seno
Ribolle e spinge ad operar portenti.
Tutti lieti e frementi
Di Te seguire ovunque onor ti chiami
Ed il prego votivo e la speranza
Della palma ciò agogni,
Noi vedi in un desio stretti e riami
Il popolo che in Te pone fidanza
E accerta al fine i lagrimati sogni.

Nobili pensieri sono questi e nobilmente espressi. E noi facciamo plauso al prof. Bernabò Silorata che in quest'occasione seppe farsi interprete felice dei sentimenti che animano gl'italiani verso il prode e leale loro Sovrano.

ULTIME NOTIZIE

IL PIROSCAFO *RE GALANTUOMO*

Leggiamo nel *Morning-Post* del 28 fra le ultime notizie da Nuova York del 17:

La nave *Star of the West*, che arrivò ieri, riferì di aver incontrato, il 7, una fregata italiana in procinto di andare a fondo. Lo *Star of the West* acconsentì a rimanere presso di essa tutta la notte. Dopo le 11 la fregata cessò di rispondere ai segnali e la mattina era scomparsa. Si suppone che fosse il *Re Galantuomo.*

Il *Times* ha esso pure un dispaccio, il quale riferisce che probabilmente era colata a fondo la nave italiana.

Il ministero non ha ancora ricevuta alcuna notizia. Noi speriamo che quelle che giungeranno saranno meno sconfortanti.

Probabilmente non avremo lettere di Nuova York che posdomani, 1 aprile. Non fa duopo dire come intanto siasi in grande inquietudine pel timore di una sciagura che sarebbe gravissima per molte famiglie e per l'intero paese.

Il generale Garibaldi è partito il 29 da Gibilterra per Southampton.

Il presidente del Consiglio è ritornato da Bologna.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 29 — *Dispaccio ufficiale* — Il nemico tentò di sorprendere le nostre fortificazioni di Duppel, e penetrò fra due dei nostri forti, ma fu respinto dopo cinque ore di combattimento. Le nostre perdite sono relativamente poco importanti. Restò in nostra mano buon numero di prigionieri.

Parigi, 29 — *Vera Cruz*, 2 — Un incendio distrusse i magazzini e gli approvvigionamenti.

Il trasporto *Turc* ritorna in Francia con tutta l'infanteria di marina.

Messina, 29. Scrivono da Costantinopoli che il governo rumeno presenterà alla assemblea un progetto di legge rurale per l'emancipazione dei contadini.

La Turchia ha resistito alle istanze della Russia perchè occupasse i principati, in seguito alla secolarizzazione dei monasteri.

Berlino, 30. I danesi non hanno ancora bloccato i porti di Stralsund, Walgast, Barth, Greifswald e Camin.

Nel combattimento avvenuto il 28 abbiamo respinto varie sortite tentate dai danesi, conservando le nostre posizioni avanzate all'est di Duppel, ma fummo in seguito costretti ad abbandonarle dal fuoco dei vascelli corazzati danesi. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Parigi, 30. Notizie da Vienna confermano essere sorte delle difficoltà tra l'imperatore d'Austria e l'arciduca Massimiliano, il quale ricusa di rinunziare ai diritti che gli competono attualmente come il più prossimo parente dell'imperatore.

L'arciduca aggiornò di ricevere la deputazione messicana e differì la sua partenza pel Messico.

La *Nation* dice che la malattia del Papa si è aggravata.

Francoforte, 30. La Dieta non delibererà domani sulla proposta della conferenza.

Notizie di Borsa

Parigi, 30 *marzo*

	marzo 29	30
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	65 85	65 85
Id. id. . . 4 1|2 0|0	92 50	— —
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 5|8	91 5|8
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 75	67 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 70	67 65
Id. id. (*fine corrente*)	67 70	67 70
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1040	1042
Id. id. italiano	510	—
Id. id. spagn.	606	608
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	368	367
Id. id. Lomb.-Venete	542	547
Id. id. Austriache	410	408
Id. id. Romane . .	353	353
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

30 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 70	— —	67 95 30 apr.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

29 marzo.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	67 25
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43 25

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese di marzo, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Prezzo d'abbuonamento

Anno L. 22 — Sem. L. 12
Trim. L. 6 50 — Mese L. 225.

---

ma là non si è trovata.

Pres. Nella cantina voi avete trovato Maurizio Roux mezzo morto.

Acc. No, signore, egli fingeva; non stava tanto male, quanto si è detto; egli è un miserabile, che ha ingannato tutti. Egli è ben tornato presto in vita per accusarmi! Nel primo momento ho potuto credere ad un assassinio, ma dopo il mio esame non vi credo più.

Pres. Eravate voi presente, quando è arrivato il prete?

Acc. Fui io, che lo feci chiamare.

Pres. Ciò prova che voi ritenevate quell'uomo vicino a morte.

Acc. Non bisogna aspettare la morte per chiamare il medico dell'anima.

Pres. Veniamo al dì successivo. Da chi avete saputo per la prima volta, che Maurizio Roux vi accusava di aver tentato di assassinarlo?

Acc. Lo seppi da Malzac, un domestico che da 30 anni mi serve. Io ero a letto. Egli mi disse che Maurizio Roux mi accusava. Io lo richiesi: di che cosa? Ed egli mi rispose: di avere voluto assassinarlo. Mio nipote Biquet si trovava nella mia camera, e tutti e due ci siam posti a ridere di un anneddoto che riputavamo un'aberrazione di mente. Quest'accusa che io interpretai per un atto di pazzia, non mi spaventò.

Ma quando in mia presenza il giudice istruttore ha interrogato Maurizio Roux, confesso che quest'ultimo mi ha fatto una grande impressione; parevami sorprendente che un uomo il quale poco prima era stato sì vicino a morte, avesse tanto vigore. Egli figgeva in me uno sguardo sinistro.

Pres. Ma prima dell'arrivo di quei magistrati voi avevate già veduto Maurizio Roux. Non vi aveva egli già guardato anche allora a quel modo?

Acc. No; e la seconda volta egli si sentiva probabilmente confortato dalla loro presenza. Io non ho mai veduto un uomo esprimere una collera simulata con tanta energia.

Pres. Fu lo stesso giorno 10 luglio che voi avete rinunciato all'idea di un assassinio per appigliarvi all'altra che Maurizio Roux abbia simulato un suicidio. Come avete potuto mutare parere?

Acc. Ma non capisce che quando vidi quel miserabile ad accusarmi io compresi all'istante il progetto, lo scopo, la speculazione di esso? Egli voleva danaro.

Interpellato sull'impossibilità, in cui sarebbe stato Maurizio Roux di legarsi le mani, l'accusato risponde essere ciò tutt'altro che impossibile, chè anzi egli crede che sia più facile il legarsi le mani a quel modo da sè che per opera altrui, e si offre a farne l'esperimento.

Poi, interpellato sulle altre impossibilità messe in rilievo nell'atto di accusa, che Roux cioè sia stato l'autore delle violenze esercitate sulla sua persona, l'accusato si fa a combatterle con somma energia.

Pres. Ancora una domanda importante. Se Maurizio Roux sapeva che nessuno sarebbe sceso in cantina prima delle ore sette circa della sera, come potrebbe essere che egli avesse stabilito l'ora dell'aggressione a undici ore di distanza?

Acc. Perchè sapeva che alle otto e mezzo del mattino io sarei stato nella mia stanza, a letto, e che nessuno, meno per avventura mia moglie, avrebbe potuto contraddire la sua asserzione che io sia disceso in cantina per assassinarlo.

Pres. Un'ultima domanda. Ammetto per un istante che voi non abbiate avuto la intenzione di uccidere Maurizio Roux. Ma non sarebbe possibile che, malcontento di lui, siate disceso nel sotterraneo coll'intenzione di infliggergli una di quelle correzioni che vi sono abituali verso i vostri domestici? E che poi, avendo mal misurato i vostri colpi, l'abbiate battuto troppo forte, e che quindi considerando le conseguenze che ne potevano derivare per voi, pieno di stupore e di spavento, vi siate gittato su lui per ispegnerlo?

Acc. (*levando gli occhi e le mani verso il cielo*) Dio che ci vede m'è testimonio che io non ebbi mai una tale tentazione! Io sono una vittima e non un carnefice.

Così veniva chiusa la prima udienza in mezzo ad una viva emozione.

I dibattimenti si protrassero per parecchie altre udienze.

L'angustia dello spazio non ci concede che di dare ancora pochi cenni.

Maurizio Roux depose presso a poco nei termini dell'accusa dicendo che Armand da lungo tempo nutriva odio contro di lui, e che lo manifestava colle parole che gli andava a dire in iscuderia. Comprese allora che doveva cercarsi un altro posto. Lo cercò, ma non lo trovò, ed Armand, che lo venne senza dubbio a sapere, gli fece terribili minaccie. Il 7 luglio egli fece i fatti di casa, portando le legna in cucina due volte, ed era disceso per la terza volta nella legnaia quando Armand attentò alla sua vita. Maurizio Roux ritesse tutta questa lunga storia per filo e per segno, asseverando continuamente la verità del suo racconto ed apostrofando ad ogni momento l'imputato colla qualifica di miserabile.

Furono indi uditi dieci o dodici medici, che disputarono a lungo sullo stato, in cui fu ridotto Maurizio Roux, e sulle conseguenze dello stato medesimo.

Questa discussione di medicina legale non è stata la meno interessante del processo; ma ci manca lo spazio per darle il conveniente sviluppo.

Maurizio Roux, costituitosi parte civile, avea richiesto 50 mila franchi d'indennizzazione. La Corte, decretandogliene 20 mila, ha emesso una sentenza la quale, nelle serene regioni della scienza, ha sollevato una commozione non minore di quella che il semplice fatto svolto nel processo ha suscitato nella vorticosa arena delle passioni popolari a Monpellieri e ad Aix, nella prima delle quali città le dimostrazioni contro questo scioglimento della causa furono così gravi da indurre l'autorità a pubblicare, per sedarle, un apposito manifesto. Ad Aix le manifestazioni furono in senso contrario e più moderate. Il popolo si è preoccupato della questione di fatto, gli uomini della scienza della questione di diritto.

La pubblica opinione non vuole uscire da questo dilemma che l'assoluzione di Armand implicava la condanna di Roux; e viceversa.

Abbiamo udito difendere la decisione della Corte di Aix colla citazione dell'art. 1382 del Codice Napoleone, che dice: Qualunque fatto dell'uomo che reca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto, a ripararlo.

Ma se la contraddizione sparisce nel caso in cui il prevenuto sia stato assolto come criminalmente scusabile, non pare che neppure legalmente si possa ammettere la possibilità di una condanna pecuniaria quando l'imputato venga puramente e semplicemente assolto.

Del resto, il responso a questa questione giuridica lo darà la Corte di cassazione francese, a cui Armand è ricorso contro la sentenza della Corte d'Aix.

REVALENTA ARABICA

Nell'interesse dell'umanità noi diamo ancora un piccolo estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicamento dalla *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, deliziosa sostanza per colazione che fa risparmiare cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. Guarigioni: N. 54,307: il sig. Stefano Poniade, intraprenditore, di una gastrite, senza più poter digerire, ma rigettando tutti i cibi, e ridotto a massima debolezza: — Num. 53,518: il sig. Lieutaud, da Aix, di una tosse accanita, mancanza di riposo e di appetito, tiramenti di stomaco e stitichezza; ed una giovane signora di una tosse soffocante, dolori all'epigastro, e perdita di sangue — N. 53,934: il sig. Boisgontier, proprietario a Parigi, di una gastrite, infiammazione di stomaco; e sua moglie, di una malattia di fegato — N. 44,619: la damigella Callard, via Grand-St-Michel, 17, a Parigi, di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita — N. 53,982: il sig. Agostino Hecque, di una idropisia e malattia di fegato — N. 44,619: la signora Woodhouse, di una stitichezza ostinata, nausee e vomiti durante la gravidanza — N. 46,210: il sig. dottore in medicina, Martin, la sua figlia, di una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni e tutte le miserie che ne derivano. (2)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34 via Provvidenza, Torino. — Il canestro vel peso di 1/2 lib. **2** fr. 50; 1 lib. fr. **4** 50; **2** lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; **2** lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

Genova, FRATELLI PELAS Editori.

LA SCIENZA A DIECI CENTESIMI

Foglio settimanale illustrato

compilato dal Prof. Comm. BOCCARDO *e Prof. Cav.* LESSONA.

Non si spedisce a domicilio nel Regno d'Italia se non contro invio anticipato di vaglia o francobolli per L. 5 20 l'anno; semestre e trimestre in proporzione.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

Noi c' incarichiamo del trasporto di merce da Parigi

a Torino a 18 fr.	ogni 100 kil.	in 13	giorni
» 25	»	9	»
» 45	»	4	»
a Milano a 21	»	18	»
» 27	»	12	»
» 52	»	6	»

Con nostra garanzia pel certificato d'origine e la buona destinazione.

Ditta **Trupel et Comp.**, *rue des Marais-St-Martin*, a Parigi.

IN MEINA PRESSO ARONA

(Lago Maggiore)

d'affittare anche al presente

Una fabbrica da carta con due macchine *(sans fin)* e 14 cilindri detti Olandesi, con tre batterie ossia Folli, mossi tutti da acqua perenne, con annessi ampii fabbricati sia per alloggio come per magazzeni; havvi inoltre ogni altro attrezzo occorrente per la fabbricazione della carta, il tutto in buono stato.

Pel trasporto delle merci, detta fabbrica gode il vantaggio dell'approdo dei battelli a vapore in Meina e della vicinanza della strada ferrata in Arona.

Per le condizioni dell'affitto dirigersi al proprietario Pietro Bedone fu Carlo, in Meina, ed in Torino al sig. Giovanni Scaravaglio, via della Provvidenza, 13.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova, n*, 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

Macchine ed Apparecchi industriali

AMAND PIGEON

(87, *boulevart du Prince Eugène, Paris*)

Casa speciale per compera, costruzione e piazzamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell'industria moderna — Ghisa, ferro, grossa chincaglieria e articoli per costruzione. Si danno schiarimenti.

ASSORTIMENTO STORS

ossia **Tela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi e Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da OLIVETTI GASPARE.

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, alv Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	2 »
» » grande	»	4 »
Acqua sanitaria	»	2 50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1 25
» » grandi	»	2 50
Siroppo Larey	»	6 »
Seta dolorifuga	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello chè non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **235** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **250** » **1000** » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie e Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell' ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

Milano, G. DAELLI e C. Editori.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

DELLA BIBLIOTECA RARA

Vol. 20 LONGO SOFISTA
GLI AMORI PASTORALI DI DAFNI E CLOE, volgarizzati da Annibal Caro, col supplemento tradotto da Sebastiano Ciampi; nuova e corretta edizione illustrata con molte incisioni, con un proemio dell'editore . . . . L. 1 50

Vol. 23 FEDERICO LUIGINI
IL LIBRO DELLA BELLA DONNA, nuovamente stampato, con un saggio delle Rime del Luigini; nuova edizione eseguita sulla rarissima antica del 1554, con un'avvertenza dell'editore L. 1 50

Vol. 24 LUCIO APULEJO
L'ASINO D'ORO; tradotto in Italiano da Agnolo Firenzuola, col supplemento della novella dello Sternuto tralasciata dal Firenzuola e tradotta da Matteo Bojardo; nuova e corretta edizione adorna di sessantadue incisioni antiche, con un'avvertenza dell'editore . L. 3 —

Vol. 27 LORENZO BELLINI
LA BUCCHEREIDE, poema, con la cicalata del medesimo autore sui Buccheri; con l'aggiunta della prefazione degli editori fiorentini del 1729 ed un' avvertenza del nuovo editore . . . . L. 3 —

Vol. 28 ALESSANDRO PICCOLOMINI
L'ALESSANDRO, commedia di Alessandro Piccolomini (stordito intronato), autore della *Raffaella* . . . . . L. 1 50

Vol. 29 TULLIA D'ARAGONA
DELL'INFINITA' D'AMORE, dialogo; nuova e corretta edizione col ritratto e la vita della Tullia ed un' avvertenza dell'editore . . . . L. 1 50

Vol. 30 GIUSEPPE BETUSSI
IL RAVERTA, dialogo nel quale si ragiona dell'amore e delli effetti suoi; con la vita dell'autore scritta da G. B. Verci, ed un'avvertenza dell'editore L. 2 50

Vol. 31, 32, 33
GUIDO BENTIVOGLIO Cardinale
MEMORIE con correzioni e varianti della edizione di Amsterdam del 1748, aggiuntevi cinquantotto lettere famigliari inedite tratte dall'archivio del cav. Carlo Morbio. 3 volumi . . . . L. 6 —

Vol. 34 MACCHERONEE
di cinque Poeti Italiani del secolo XV: TIFI ODASSI, — ANONIMO PADOVANO, — BAPSANO MANTOVANO, — GIOV. G. ALI NEI FOSSA CREMONESE; con appendice di due sonetti in dialetto bergamasco L. 3 —

Vol. 35 GIORDANO BRUNO
LA CABALA DEL CAVALLO PEGASEO, con la aggiunta dell' ASINO COLLENICO; nuova edizione diligentemente corretta L. 1 50

Vol. 36 GIORDANO BRUNO
LA CENA DELLE CENERI, descritta in cinque dialoghi per quattro interlocutori, con tre considerazioni circa dei soggetti; nuova edizione diligentemente corretta . . . . L. 3 —

Vol. 37 GIOVANNI DIODATI
I SALMI DI DAVID recati in rime toscane; prime edizione milanese . . L. 4 —

Vol. 38 ENEA SILVIO PICCOLOMINI
(dipoi Pio II Pontefice)
STORIA DI DUE AMANTI, prima edizione milanese adorna d'incisioni originali L. 2 —

Vol. 39 STEFANO DE LA BOETIE
IL CONTR'UNO O DELLA SERVITU' VOLONTARIA, discorso, con la lettera del sig. De Montaigne circa all'ultima malattia ed alla morte dell'autore. Prima versione ital. di Pietro Fanfani . . . . L. 1 —

Vol. 40 G. F. PICO DELLA MIRANDOLA
LA STREGA OVVERO DEGLI INGANNI DE' DEMONI, dialogo tradotto in lingua toscana da Turino Turini . . . . L. 3 —

DELLA BIBLIOTECA NUOVA

Vol. 32 FRANCESCO DALL'ONGARO
L'ULTIMO BARONE, dramma storico tratto dalle cronache venete del secolo XII. Un volume . . . . . . L. 1 50

Vol. 33 Dott. PAOLO LIOY
FRA LE ALPI, romanzo orig. 1 vol. L. 1 50

Pubblicazioni diverse

Conte AL. BIANCO DI SAINT-JORIOZ capit. nel Corpo reale di Stato Magg. Gen.

IL BRIGANTAGGIO
alla frontiera pontificia
dal 1860 al 1863

Studio storico-politico-statistico-morale-militare. — Un grosso volume compatto, prezzo sei franchi.

Preghiamo i nostri corrispondenti a dirigere prontamente i loro ordini sopra questo **Catalogo nuovo**. G. DAELLI e C., editori.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Giusta deliberazione del Consiglio d'amministrazione s'invitano i signori azionisti ad effettuare con tutto il giorno 4 dell'aprile prossimo il quinto versamento di lire **cinquanta** per ogni azione.

In caso di ritardo saranno applicabili le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti.

Sono incaricate per ricevere questo versamento:

a *Torino*, la Cassa della Società alla sua sede, via della Rocca, n. 38, dalle 10 alle 3 pomeridiane;
a *Milano*, la Banca Ponti, via dei Bigli, n. 10;
a *Parigi*, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a *Ginevra*, la Banca commerciale ginevrina;
a *Londra*, la Banca Masterman Peters et C.

Torino, 1° marzo 1864.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 26 marzo 1864:

Dono agli associati — Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Sconto de'coupons — Riorganizzazione della Borsa di Torino — Corrispondenza di Parigi — Situazione della Banca Nazionale — Società commerciali — Guida degli azionisti — Imposta fondiaria — Prodotti delle strade ferrate — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino

APPARECCHIO ELETTRO-MEDICALE

Guarigione delle MALATTIE CRONICHE.

L'azione dell'Elettricità nella cura delle malattie è ormai un fatto riconosciuto ed applicato da tutte le celebrità mediche. La difficoltà era il trovare un apparecchio che, mantenendo una continua corrente, potesse senza incomodo applicarsi a qualunque parte del corpo. L'apparecchio che ora si offre presenta una facile applicazione in qualunque ora del giorno, senza bisogno di interrompere il lavoro quotidiano.

Ciascuno seguendo l'istruzione può facilmente porre la piccola macchinetta in azione e curarsi da per se medesimo della *paralisi, epilessia, sciatiche, dolori reumatici, mal di fegato, di stomaco, gastriti, nevralgie, mal di capo, mal di denti, sordità, ecc.* — La macchinetta dura per più anni.

Prezzo della macchina con istruzione, L. 20.

Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca al sig. Vinc. Dott. CASOTTI in Asti. — Sconto ai signori medici e farmacisti.

In Milano coi Tipi BORRONI verrà pubblicato

L'APOCALISSE DELL'UNIVERSO

o

LA RIVELAZIONE DEL CIELO E DELLA TERRA

FANTASIE ORIENTALI.

Manoscritto del Solitario delle Alpi.

È aperta per L. 7

l'Associazione al secondo trimestre 1864

AL

GIRO DEL MONDO

Il *Giro del Mondo*, giornale di viaggi, geografia e costumi, esce in Milano dal 1° di ottobre dell'anno scorso, in un fascicolo di 16 pagine grandi, splendidamente illustrato da disegni di celebri artisti, corredato di carte geografiche e piante topografiche, e con una copertina contenente miscellanee geografiche. È un'edizione di lusso al massimo buon prezzo. È nel tempo stesso un giornale, un libro e un atlante. Chi vuole un numero di saggio non ha che a mandare 50 centesimi in francobolli.

A mostrare l'utilità e l'interesse di questa pubblicazione daremo un sommario delle opere contenute nei 27 fascicoli sinora usciti, cioè ne' sei mesi di vita che ha il *Giro del Mondo*.

Napoli e i Napoletani, lettere di Marco Monnier. Un' escursione al Canale di Suez, per Paolo Merruan, col riassunto e stato presente delle opere del Canale. — Viaggio nell'Isola di Rodi, di Eugenio Flaudin. — Venezia descritta da Goethe e da A. de Beaumont. — La spedizione di sir John Franklin nel polo artico, narrato da Mac-Cuntork. — La morte del viaggiatore Schlagintweit del Turkestan. — Alcuni giorni al Marocco, note di viaggio di F. Schichler. — Viaggio negli Stati Scandinavi, per Paolo Riant (1° Il Telemark; 2° Il vescovado di Bergen). — Viaggio al Malabar, del contrammiraglio Fleuriot de Langle. — Scoperta dei grandi laghi africani di Buston e Speke. — Una scena in Australia — Visita alla grotta d'Antiparos (Grecia), per E. A. Spoll. — La coda dei Nyam-Nyam, per G. Lejean. — Un inverno a Pietroburgo, di P. Biancardi. — Naufragio del luogotenente Krusenstern nei ghiacci del mar di Kara. — Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laol ed in altre parti centrali dell'Indo-China, del naturalista Enrico Moschot. — Visita alle grotte di Mammouth (Stati Uniti), del sig. Poussielgue. — Una caccia di negri nelle grotte di Mammouth, narrata da L. Daville. — Viaggio nel Paraguay, del signor Alfredo Demerlay. — Viaggio in Danimarca, di G. M. Dargand. — Cerimonie della Settimana Santa a Gerusalemme, nota d'un viaggiatore. — Miscellanee, varietà, ecc. Il tutto ornato da 279 grandi incisioni, 11 carte geografiche e piante topografiche.

Per tutto il regno d'Italia L. 25 l'anno; 13 il semestre; 7 il trimestre. Per il Veneto: L. 33, 17, 9.

Chi desidera, per completare l'opera i 17 fascicoli usciti, aggiunga L. 13 (Dei fascicoli arretrati non esistono più copertine).

Dirigere lettere e vaglia all'ufficio del *Giro del Mondo* in Milano.

PERLES D'ÉTHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla asciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Col 1° di aprile prossimo il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa* la *Gazzetta di Torino* e il *Bollettino delle strade ferrate* viene stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*